

Parrocchia di San Tommaso in Daiano. Inventario dell'archivio
storico (1600-1954)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici

2006

Premessa


L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2006.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Chiara Bruni, Ines Parisi ed Emanuela Pandini (Cooperativa ARCoop) nel corso del 2010, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Albero delle strutture

- Parrocchia di San Tommaso in Daiano, 1600 - 1954
 - Ufficio parrocchiale di Daiano, 1669 - 2006
 - Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, 1747 - 1807
 - Registri dei nati e battezzati, 1805 - 1967
 - Registri dei matrimoni, 1671 - 1965
 - Registri dei morti, 1671 - 2006
 - Registri dei cresimati, 1767 - 2004
 - Stati delle anime, 1872 - 2000
 - Registri degli sponsali, 1908 - 1947
 - Atti matrimoniali, 1820 - 1954
 - Registri delle soddisfazioni degli oneri missari, 1933 - 1954
 - Registri di cassa generale, 1897 - 1958
 - Urbani delle amministrazioni ecclesiastiche, 1922 - 1922
 - Partitari delle amministrazioni ecclesiastiche, 1934 - 1990
 - Protocolli degli esibiti, 1910 - 1946
 - Carteggio e atti, 1669 - 1954
 - Beneficio parrocchiale di San Tommaso, 1885 - 1976
 - Registri di amministrazione, 1953 - 1976
 - Resoconti, 1947 - 1953
 - Carteggio e atti, 1885 - 1955
 - Chiesa di San Tommaso in Daiano, 1669 - 1958
 - Registri delle locazioni, 1739 - 1806
 - Resoconti, 1833 - 1958
 - Carteggio e atti, 1669 - 1954
 - Beneficio primissariale di Daiano, 1768 - 1968
 - Registri di amministrazione, 1923 - 1968
 - Resoconti, 1886 - 1958
 - Carteggio e atti, 1768 - 1953
 - Congregazione di carità di Daiano, 1801 - 1865
 - Registri delle rese di conto, 1801 - 1832
 - Resoconti, 1836 - 1861
 - Carteggio e atti, 1818 - 1865
 - Comunità di Daiano, 1600 - 1769
 - Registri dei verbali delle deliberazioni, 1738 - 1769
 - Carteggio e atti, 1600 - 1744
 - Consiglio scolastico locale di Daiano, 1911 - 1923
 - Protocolli degli esibiti, 1911 - 1923

 Carteggio e atti, 1919 - 1922

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Tommaso, Daiano, 1768 aprile 16 - 1919 maggio 14



Successori:

Parrocchia di San Tommaso, Daiano, 1919 maggio 15 -



Si separa da : Curazia dei Santi Pietro e Paolo, Varena, 1702 marzo 11 - 1919 dicembre 11



Parrocchia di San Tommaso, Daiano, 1919 maggio 15 -



Predecessori:

Curazia di San Tommaso, Daiano, 1768 aprile 16 - 1919 maggio 14



Assorbe : Chiesa di San Tommaso, Daiano, [1193] - 1987 gennaio 24



Beneficio parrocchiale di San Tommaso, Daiano, 1768 aprile 15 - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Tommaso, Daiano, [1193] - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Tommaso, Daiano, 1919 maggio 15 -



Beneficio primissariale, Daiano, 1770 febbraio 8 - 1987 gennaio 24



Congregazione di carità di Daiano, Daiano, [1818] - 1923 maggio 15



Comunità di Daiano, Daiano, [sec.XIV] - 1810 [agosto 31]



E' assorbito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31



Consiglio scolastico locale di Daiano, Daiano, [1911] - [1923]

superfondo

Parrocchia di San Tommaso in Daiano, 1600 - 1954

reg. 27, quad. 8, b.5, fasc.17 (perg.1)

Storia archivistica

La documentazione dell'archivio della parrocchia di Daiano si trovava, al momento del riordino, depositata in due armadi di legno posti in una stanza al primo piano della canonica del paese, edificio che attualmente ospita il Comune e l'asilo. La canonica non è abitata poiché il parroco alloggia a Varena essendo investito di tutte e due le parrocchie.

L'archivio conserva i registri anagrafici a partire dal 1671 e alcuni registri di amministrazione degli enti sottoposti al controllo del parroco. Il carteggio non ha una mole significativa, si trovava distribuito in diversi fascicoli originali che, per quanto è stato possibile, sono stati conservati. Il materiale non sembra aver subito troppe dispersioni perché, dall'esamina degli atti di consegna, la quantità e il tipo di documentazione risultano più o meno sempre le stesse.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 15 dicembre 1993 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

In generale la documentazione si trovava, al momento del riordino, in un discreto stato di conservazione.

La documentazione presente nell'archivio della parrocchia di Daiano è redatta prevalentemente in lingua italiana. La documentazione più antica è in lingua latina.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Daiano ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Il presente inventario si chiude al 1954, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali 15 dicembre 1993. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1954.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa

all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Nota dell'archivista

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Ente

Curazia di San Tommaso

1768 aprile 16 - 1919 maggio 14

Luoghi

Daiano (Tn)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Daiano, 01/01/1669 - 31/12/2006

Storia

Il borgo di Daiano si trova in valle di Fiemme accanto al paese di Varena e a pochi chilometri da Cavalese. Anticamente la popolazione di Daiano dipendeva, dal punto di vista ecclesiastico, dalla pieve di Cavalese. Il vescovo di Trento Bernardo Cles nel 1538 durante la visita pastorale compiuta a Cavalese registrò infatti la presenza di alcune chiese dipendenti, tra le quali quella di Daiano(1). Il pievano, di persona o tramite un suo delegato, si recava in paese per portare l'assistenza spirituale e celebrare alcune funzioni. In cambio i vicini erano tenuti al pagamento di una quota per il suo mantenimento.

Nel 1688 i vicini di Daiano e di Varena presentarono una supplica al vescovo di Trento Francesco Alberti Poia al fine di ottenere il permesso di avere un cappellano o un primissario che risiedesse stabilmente in uno dei due paesi e che celebrasse quotidianamente una funzione nelle due cappelle. La necessità era sorta poiché, soprattutto nei mesi invernali quando il tempo era sfavorevole, le persone più deboli, i ragazzi, gli infermi e talvolta anche le donne non potevano recarsi a Cavalese ad assistere alla messa. I rappresentanti delle ville si dicevano disponibili al mantenimento del sacerdote istituendo una dote. Il vescovo concesse la licenza l'8 novembre a condizione che non venissero lesi i diritti del pievano. Il primissario inoltre istruiva i fanciulli e insegnava loro la dottrina cristiana(2).

Alcuni anni più tardi, l'11 marzo 1702, il vescovo Giovanni Michele Spaur eresse Daiano e Varena a curazia, detta anche cappellania curata(3). Il curato, sempre rispettando i diritti della matrice, si occupava della cura d'anime dei due paesi, amministrava i sacramenti e celebrava le messe stabilite dai capitoli. Nel decreto di erezione il diritto di presentazione del sacerdote era accordato ai capifamiglia del luogo. Il primo curato fu Francesco Clais. Si ha testimonianza della sua presenza nei registri dei matrimoni e dei morti conservati in archivio: egli nelle registrazioni dal 1702 si sottoscrive firmandosi come primo curato di Daiano e Varena mentre prima era un delegato del parroco che celebrava i matrimoni e officiava i funerali(4). Le facoltà di battezzare e di celebrare matrimoni vennero in seguito ulteriormente concesse con decreti vescovili del 3 ottobre 1706 e del 5 gennaio 1712(5).

In relazione al diritto di presentazione del curato sorsero in breve tempo delle controversie tra il parroco di Cavalese e le comunità di Daiano e Varena che vennero appianate con una convenzione del 14 luglio 1738 nella quale si stabiliva che tale diritto sarebbe spettato al parroco(6).

All'inizio del '700 erano presenti due sacerdoti: un curato, che abitava a Varena, e un primissario al quale era lasciata la facoltà di scegliere il luogo di residenza. I due religiosi erano invitati dai vicini a collaborare in merito alla somministrazione dei sacramenti vista la particolarità della curazia che abbracciava due nuclei abitati. Durante la visita pastorale effettuata nel 1749 si trovavano il curato Gregorio Braitto che applicava le messe, faceva le pubblicazioni matrimoniali, sentiva le confessioni, insegnava la dottrina, offriva il pasto ai cantori e il primissario Giuseppe Pancheri

che celebrava la prima messa, faceva scuola ai fanciulli, era abilitato ad assistere i moribondi a somministrare il Viatico e l'estrema unzione(7).

Indubbiamente la particolare situazione della cura d'anime comportava disguidi e insoddisfazioni che si risolsero solo il 16 aprile 1768 quando, con decreto vescovile, le due postazioni si separarono creando due curazie con uguali diritti e indipendenti l'una dall'altra(8). Sul registro dei battezzati l'8 febbraio 1769 il ministro battezzante Gregorio Giacomuzzi si firma primo "officium curati gerente" nella chiesa di S. Tommaso di Daiano dopo l'erezione del sacro fonte in seguito alla separazione di Daiano e Varena(9).

Pochi anni dopo, nel 1770, venne eretta a Daiano anche una primissaria indipendente da Varena(10). La separazione si poteva dire definitivamente conclusa.

Il salario del curato veniva assicurato dai vicini e dagli interessi su una somma legata dal parroco di Cavalese Francesco Riccabona nel 1784. La comunità garantiva inoltre una quantità annua di grano e di legna, il vino per le messe, il compenso per le lezioni di dottrina e della scuola ai fanciulli e alle fanciulle. Al sacerdote era messa a disposizione la canonica situata in paese e l'usufrutto dell'orto ad essa annesso(11).

La curazia, che con il passare del tempo assunse caratteristiche sempre più di indipendenza, venne eretta a parrocchia dal vescovo di Trento Celestino Endrici il 15 maggio 1919(12).

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini di una parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente o parzialmente dipendente, o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e civile.

Nei territori soggetti alla giurisdizione austriaca venivano riconosciute come indipendenti quelle sole stazioni di cura d'anime delle quali si poteva comprovare l'erezione a cura indipendente con il beneplacito dello Stato. I sacerdoti che ambivano all'assegnazione del beneficio curaziale dovevano sostenere gli esami di concorso indetti dall'Ordinariato. Il curato indipendente era tenuto a celebrare la messa "pro populo" ed era autorizzato a tenere, senza delegazione parrocchiale, i registri di battesimo, matrimonio e morte(13).

Nel Tirolo tuttavia si ebbero curazie erette anche senza la presenza di tutti gli elementi descritti sopra.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Elenco dei curati di Daiano

1769-1781 Gregorio Giacomuzzi - primo curato dopo la separazione da Varena -

1781 Antonio Adamo Liberi

1784-1792 Giovanni Battista Bonelli

1793 Francesco Antonio Corradini

1794-1797 Giuseppe Rizzoli

1798-1815 Felice Giuseppe Untergasser da Cavalese

1816-1819 Giacomo Defrancesco da Panchià

1819-1822 Ignazio Rampanelli da Spormaggiore

1822-1829 Urbano Eller da Tres

1829-1832 Battista Frasnelli da Mollaro
1833-1839 Tommaso Tomasi da Daiano
1839-1847 Valentino Partel da Panchià
1847-1857 Pietro Gallinari da Rovereto
1857-1881 Giacomo Michellini da Cavalese
1882-1889 Francesco Bernardi da Predazzo
1890-1893 vari delegati (interinalmente don Federico de Eccheli)
1894-1912 Camillo Pinter da Pergine
1912-1919 Antonio Corradini da Castello

Fonti normative

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali", "Parrocchie e curazie", "Investiture", "Atti civili";

Archivio parrocchiale di Cavalese

Bibliografia

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995

BERTOLOTTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

COSTA A., I vescovi di Trento, Trento, 1977

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

FELICETTI L., Memorie storiche di Cavalese Varena e Daiano, Trento: Artigianelli, 1933

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LUTTEROTTI VON A., "Il Trentino", Bolzano, 1997

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, c. 167.

(2) Ibidem, "Investiture", n. 7, p. 253.

- (3) Ibidem, n. 7, p. 394.
- (4) Cfr. "Ufficio parrocchiale di Daiano", "Registri dei matrimoni", reg. 1 e "Registri dei morti", reg. 1.
- (5) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 30.B/2.
- (6) Ibidem, "Atti civili", n. 1078, c. 7 e "Parrocchie e curazie", 30.B/2.
- (7) Ibidem, "Atti visitali", n. 45, cc. 235 e 268.
- (8) Ibidem, "Parrocchie e curazie", 114.1/2B n. 1a.
- (9) "Ufficio parrocchiale di Daiano", "Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti", reg. 1.
- (10) Cfr. l'introduzione al soggetto "Beneficio primissariale di Daiano".
- (11) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 25 n. 1.D.
- (12) Cfr. "Ufficio parrocchiale di Daiano", "Carteggio e atti", fasc. 2.
- (13) BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento, 1888 (2.a ed.), pp. 501-503.

Ente

Parrocchia di San Tommaso

1919 maggio 15 -

Luoghi

Daiano (Tn)

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Daiano, 01/01/1669 - 31/12/2006

Storia

La curazia venne eretta a parrocchia dal vescovo di Trento Celestino Endrici il 15 maggio 1919(1). Venne nominato primo parroco don Antonio Corradini che era stato già eletto curato nel 1912. Egli rimase a Daiano fino al 1931.

Il 10 marzo 1947 l'arciprete di Cavalese Adelio Frasnelli rinunciò da parte sua e dei suoi successori al diritto di nomina del parroco di Daiano rimettendo tale diritto all'Ordinariato di Trento(2).

Con D.M. del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 la parrocchia è stata dichiarata persona giuridica privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 293).

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (3) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescrissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie

acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Elenco dei parroci di Daiano

1919-1931 Antonio Corradini da Castello - primo parroco nel 1919 -
1932-1948 Giacinto Piazzini da Tesero
1949-1967 Daniele Dalsasso da Borgo
1967-1975 Silvio Bernard da Pera di Fassa
1976-1990 Tommaso Volcan
1991-2001 Fabrizio Tomasini
2002- Donato Vanzetta

Fonti normative

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano trentino, "Atti visitali"; "Parrocchie e curazie", "Investiture", "Atti civili"

Archivio parrocchiale di Cavalese

Bibliografia

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino. Periodizzazione e cronologia politico-istituzionale, Trento, 1995

BERTOLOTTO G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LUTTEROTTI VON A., "Il Trentino", Bolzano, 1997

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

Note

(1) Cfr. "Ufficio parrocchiale di Daiano", "Carteggio e atti", fasc. 2.

(2) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 30.B/2.

(3) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffr , Varese, 1958-1995

fondo A

Ufficio parrocchiale di Daiano, 1669 - 2006

regg. 21, quadd. 4, bb. 3, fasc. 5 (perg. 1)

Soggetti produttori

Curazia di San Tommaso, 1768 aprile 16 - 1919 maggio 14

Parrocchia di San Tommaso, 1919 maggio 15 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Parrocchia di San Tommaso in Daiano".

Registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti, 1747 - 1807

Contenuto

Per un'introduzione generale alle singole tipologie di registri si vedano più avanti le introduzioni generali delle serie "Registri dei nati e battezzati", "Registri dei matrimoni" e "Registri dei morti".

La serie è formata da un registro che contiene le registrazioni dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti di Daiano a partire dal 1747. Il registro fu iniziato da don Gregorio Braitto che in quell'anno era curato di Daiano e di Varena, non essendo ancora state separate le due chiese. Si ha testimonianza dell'avvenuta separazione in una registrazione dei nati: infatti l'8 febbraio 1769 il sacerdote battezzante Gregorio Giacomuzzi si firma "officium curati gerente" specificando essere il primo "post erectionem sacri Fontis ex separatione curatia inter Varenam et Daianum".

Le registrazioni sono strutturate in forma discorsiva e redatte in latino. Le registrazioni a partire dal 1805 sono state riportate anche sui nuovi registri delle rispettive serie.

A. 1. 1

"Registro dei battezzati, matrimoni e morti della curazia di Daiano dall'anno 1747 fino all'anno 1805"

1747 marzo 24 - 1807 dicembre 31

cc. 1-87: "Liber baptizatorum villae Daiani, incoeptus a me p. Gregorio Braitto curato eiusdem villae et Varenae anno Domini 1747", registro dei nati, 1747 mag. 16-1807 dic. 31(1), con un'annotazione di nascita avvenuta il 9 gennaio 1740 e annotazione posteriore del 16 ottobre 1826;

cc. 1-38: "Liber continens matrimonia villae Daiani registrata a me p. Gregorio Braitto curato praedictae villae et Varenae anno Domini 1747", registro dei matrimoni, 1747 nov. 19-1807 feb. 3(2);

cc. 1-66: "Liber defunctorum villae Daiani incoeptus a me p. Gregorio Braitto curato eiusdem villae et Varenae anno Domini 1747", registro dei morti, 1747 mar. 24-1807 giu. 14(3).

Latino

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 87, 38, 66 con indici alfabetici a rubrica non coevi alla fine di ogni parte n.n.

Note

(1) Le registrazioni dal 9 gennaio 1805 al 31 dicembre 1807 sono cassate e riportate sul primo registro della serie "Registri dei nati e battezzati".

(2) Le registrazioni dal 26 novembre 1805 al 3 febbraio 1807 sono cassate e riportate sul secondo registro della serie "Registri dei matrimoni".

(3) Le registrazioni dal 7 febbraio 1805 al 14 giugno 1807 sono cassate e riportate sul secondo registro della serie "Registri dei morti".

Registri dei nati e battezzati, 1805 - 1967

Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da due registri riportanti i nati e battezzati di Daiano a partire dal 1805.

Il primo registro di questa serie riporta una segnatura antica ("III") che presuppone, anche in analogia con le altre serie dell'anagrafe, la presenza di un primo registro purtroppo andato perduto, considerando come secondo quello riportante i nati, matrimoni e morti inserito nella serie relativa.

I registri sono strutturati a tabella prestampata nella quale sono registrati, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi.

A. 2. 1

"Registro dei battezzati della curazia di Daiano MDCCCV"

1805 gennaio 9(1) - 1886 dicembre 21

Alla fine, prima dell'indice: atto di legittimazione, 1876 [feb.] 11.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 156 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. III

Note

(1) Le registrazioni dei nati dal 9 gennaio 1805 al 31 dicembre 1807 si trovano anche nel primo registro della serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti".

A. 2. 2

"Registro dei nati e battezzati nella curazia di Daiano dall'anno 1887 all'anno 1967"

1887 gennaio 5 - 1967 ottobre 22

Alla fine, prima dell'indice: atto di legittimazione, 1897 nov. 8.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 154 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. IV

Registri dei matrimoni, 1671 - 1965

Contenuto

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da un quaderno e da tre registri sui quali sono registrati i matrimoni avvenuti a Daiano a partire dal 1671. Il primo quaderno riporta i matrimoni celebrati a Daiano dal cooperatore o cappellano di Cavalese che agiva su autorizzazione dell'arciprete. Non ci sono registrazioni negli intervalli di tempo che vanno dall'aprile 1698 al febbraio 1703 e dal gennaio 1709 al febbraio 1712. Non mancando pagine al registro si può solo supporre che in quel periodo i matrimoni siano stati registrati altrove, forse a Cavalese. Dal 1703 i matrimoni sono celebrati dal curato di Daiano e Varena con licenza dell'arciprete di Cavalese a testimonianza dell'avvenuta erezione a curazia. Le registrazioni sono in forma discorsiva e redatte in lingua latina.

I matrimoni dal 1747 al 1807 si trovano registrati sul registro della serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti".

Gli altri registri sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi. L'ultimo registro della serie è compilato secondo le norme concordatarie.

A. 3. 1

"Matrimonia Daiani 1671-1733 cum nota cresimatorum Varennae [17]89"

1671 gennaio 20 - 1736 agosto 18

Alle cc. 22-26: elenco dei cresimati dal vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun, 1789 giu. 28.

Latino

Quaderno, legatura in carta, cc. 26

Segnature precedenti: I

A. 3. 2

"Registro dei matrimoni della curazia di Daiano MDCCCXV"

1805 novembre 26(1) - 1902 dicembre 7

Alle cc. sd 82-84: registrazione di consensi paterni al matrimonio di figli minorenni, 1853 dic. 29-1894 dic. 25.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 84 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: V. 2

Note

(1) Le registrazioni dei matrimoni dal 26 novembre 1805 al 3 febbraio 1807 si trovano anche sul primo registro della serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti".

A. 3. 3

"Registro dei matrimoni della curazia di Daiano dal 1903-1933"

1903 agosto 11 - 1933 aprile 27(1)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 50 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Vol. III

Note

(1) Il matrimonio celebrato il 22 febbraio 1933 è registrato anche sul registro seguente. Il matrimonio del 27 aprile 1933 è stato celebrato a Vigo Cortesano.

A. 3. 4

"Matrimoni dal 1933-1965"

1933 febbraio 22(1) - 1965 aprile 3

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 97 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Vol. IV

Note

(1) Il matrimonio è registrato anche sul registro precedente.

Registri dei morti, 1671 - 2006

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da un quaderno e due registri sui quali sono registrati i morti di Daiano a partire dal 1671. Il primo quaderno, sul quale le registrazioni sono in forma discorsiva e redatte in lingua latina, presenta una lacuna di registrazioni che va dall'aprile 1709 all'aprile 1712. Le registrazioni dei morti dal 1747 al 1807 si trovano sul registro presente nella serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti".

Gli altri registri sono su tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, le generalità del defunto, la causa di morte e il luogo di sepoltura.

A. 4. 1

"I. Morti"

1671 marzo 22 - 1743 dicembre 29

Latino

Quaderno, senza coperta, cc. 39

A. 4. 2

"Registro dei morti della curazia di Daiano MDCCCXV"

1805 febbraio 3(1) - 1936 dicembre 10

A p. 73: annotazione relativa alla benedizione del nuovo cimitero, 1864 ago. 4.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 249 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Vol. II

Note

(1) Le registrazioni dei morti dal 3 febbraio 1805 al 14 giugno 1807 si trovano anche sul primo registro della serie "Registri dei nati e battezzati, matrimoni e morti".

A. 4. 3

"Morti dal 1937 - ***"

1937 febbraio 3 - 2006 gennaio 9

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 122 con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: Vol. III

serie A 5

Registri dei cresimati, 1767 - 2004

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie si compone di due registri. Il primo registro fu compilato nel 1854 dal curato Pietro Gallinari che riunì le diverse annotazioni di cresime ritrovate in curazia a partire dal 1767.

Elenchi di cresimati relativi al 1789 e agli anni 1872-1875 si trovano in "Archivio dell'Ufficio parrocchiale di Daiano", rispettivamente nelle serie "Registri dei matrimoni", reg. 1 alle cc. 22-26 e "Stati delle anime", reg. 1.

A. 5. 1

"Registri dei cresimati della curazia di Daiano cominciato coll'anno 1767"

1767 - 1962 giugno 21 (con annotazione del 26 maggio 1963)

All'inizio: nota del compilatore del registro Pietro Gallinari curato di Daiano, 1854.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 61 n.n.

A. 5. 2

"II. Cresime dal 1950 - ***"

1950 settembre 17 - 2004 maggio 23

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 31

Stati delle anime, [1872] - sec. XX

Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati(1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie si compone di due quaderni e un registro.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio del clero curato", Trento, 1888 (2.a ediz.), p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., "I libri parrocchiali nella diocesi di Trento" in "La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze" a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989, pp. 277-319.

A. 6. 1

"Popolazione 1872"

[1872] (con annotazioni posteriori fino al 21 marzo 1875)

Alla fine: elenco dei cresimati, 1872-1875

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 10 n.n.

A. 6. 2

Anagrafe di Daiano

sec. XIX

Italiano

Quaderno, senza coperta, pp. 70 con indice alfabetico a p. 70

A. 6. 3

"Libro dell'anagrafe della curazia di Daiano"

sec. XX prima metà (con annotazioni posteriori fino all'8 novembre 2004)

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 159 con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

serie A 7

Registri degli sponsali, 1908 - 1947

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" (cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è composta da un registro.

A. 7. 1

"Libro degli sponsali della curazia di Daiano dall'anno 1908 fino ***"

1908 ottobre 31 - 1947 marzo 4

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 73 n.n.

serie A 8

Atti matrimoniali, 1820; 1831 - 1954

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato(1). In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie si compone di tre buste.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 174-175.

A. 8. 1. b. 1

Atti matrimoniali

1820; 1831 - 1899

Busta, cc. 519 n.n.

A. 8. 2. b. 2

Atti matrimoniali

1900 - 1931

Busta, cc. 459 n.n.

A. 8. 3. b. 3

Atti matrimoniali

1932 - 1954

Busta, cc. 674 n.n.

serie A 9

Registri delle soddisfazioni degli oneri missari, 1933 - 1954

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono annotati gli adempimenti degli oneri missari dei legati perpetui e temporanei a carico della chiesa, del Comune, del Fondo poveri e della cappella del S. Cuore di Daiano.

A. 9. 1

"Messe legatarie della parrocchia di Daiano"

1933 gennaio 17 - 1954 febbraio 3 (con annotazione posteriore del 12 febbraio 1968)

Registro delle soddisfazioni degli oneri missari a carico della chiesa, del Comune, del Fondo poveri, della cappella del S. Cuore.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 33 n.n. con elenco delle messe all'inizio n.n.

serie A 10

Registri di cassa generale, 1897 - 1958

Contenuto

La serie è formata da tre registri in uso al sacerdote di Daiano sui quali venivano annotate le entrate e le uscite delle varie amministrazioni parrocchiali da lui controllate. Il primo registro riporta solo le entrate e le uscite della cappella del S. Cuore di Gesù e Maria Vergine.

A. 10. 1

"Libro della sostanza della cappella di Daiano 1897"

1897 febbraio 27 - 1931 dicembre 5

Registro di cassa della cappella del S. Cuore di Gesù e B.Maria Vergine di Daiano.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 25 n.n.

A. 10. 2

"Libro cassa delle amministrazioni parrocchiali"

1932 giugno 16 - 1947 marzo 6

Registro di cassa delle amministrazioni parrocchiali:

- chiesa, 1932 giu. 19-1944 apr. 2(1);
- beneficio parrocchiale, 1933 apr. 27-1942 dic. 30;
- beneficio primissariale, 1932 giu. 21-1942 dic. 31(2);
- confraternita del SS. Sacramento, 1932 giu. 16-1946 dic. 31;
- pane di S. Antonio, 1932 giu. 16-1947 dic. 31;
- obolo di S. Pietro, 1932 giu. 29-1947 feb. 28;
- opera di S. Vigilio, 1932 ago. 7-1946 dic. 16;
- S. Anime, 1932 lug. 17-1947 mar. 6;
- cappella di N. S., 1932 giu. 16-1947 mar. 6;
- coro parrocchiale, 1933 feb. 25-1943 ott. 27;
- biblioteca parrocchiale, 1933 apr. 1-1947 mar. 3;
- asilo, 1932 lug. 12-1946 dic. 6.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 80 n.n.

Note

(1) Le registrazioni sono cassate a matita.

(2) Le registrazioni sono cassate a matita.

A. 10. 3

"Libro cassa"

1943 febbraio 18 - 1958 dicembre 11

Registro di cassa della chiesa e del beneficio primissariale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 27 n.n.

serie A 11

Urbari delle amministrazioni ecclesiastiche, [1922]

Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni degli enti ecclesiastici e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie si compone di un registro.

A. 11. 1

"Urbario"

[1922]

Urbario dei fondi della chiesa, del beneficio parrocchiale, del beneficio primissariale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 92 n.n.

serie A 12

Partitari delle amministrazioni ecclesiastiche, 1934 - 1990

Contenuto

Il partitario, o libro maestro, è un registro suddiviso in tante partite distinte quante sono le persone con le quali subentra un rapporto di interesse. Una parte delle registrazioni è relativa alla descrizione del credito e un'altra alla registrazione degli acconti e/o saldi a mano a mano che avvengono i versamenti da parte del debitore.

La serie si compone di tre registri.

A. 12. 1

"Partitario beni ecclesiastici"

1934 gennaio 25 - 1959

pp. 39-110, 53-60, 76-82: partitario dei fondi di proprietà della chiesa, 1934 gen. 25-1959;

pp. 111-117, 61-69, 84-92: partitario dei fondi di proprietà del beneficio primissariale, 1946-1959;

pp. 49-51, 71-74, 94-97: partitario dei fondi di proprietà del beneficio parrocchiale, 1946-1959.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 39-117(1), 49-97(2)

Note

(1) Le pagine precedenti sono state tagliate.

(2) Le pagine precedenti sono state tagliate.

A. 12. 2

"Partitario"

[1947]

Partitario dei fondi affittati di proprietà della chiesa, del beneficio parrocchiale e del beneficio primissariale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd. 5 n.n.

A. 12. 3

Partitario delle amministrazioni ecclesiastiche

1953 - 1990

Partitario dei fondi affittati di proprietà della chiesa, del beneficio parrocchiale e del beneficio primissariale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 148 n.n.

serie A 13

Protocolli degli esibiti, 1910 - 1946

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887)(1).

La serie si compone di un registro.

Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

A. 13. 1

"Protocollo degli esibiti dall'anno 1910 - *** Daiano"

1910 marzo 12 - 1946 dicembre 30

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 108 n.n.

Segnature precedenti: Vol. II

serie 14

Carteggio e atti, 1669; 1828 - 1954

Contenuto

La serie si compone di cinque fascicoli, quattro dei quali originali, contenenti documentazione prodotta o ricevuta dal sacerdote di Daiano relativa alla gestione dell'ufficio parrocchiale.

A. 14. 1. b. 1

Miscellanea

1669; 1886-1893

Cessione tra privati(1); atto di nomina e di consegna dell'espositura di S. Lugano (1886)(2), comunicazione a S. Lugano (1893).

Fascicolo, cc. 8

Note

(1) Pergamena descritta in sottounità;

(2) Gli atti sono stati redatti in presenza di don Federico Eccheli curato per molti anni a San Lugano e in seguito primissario a Daiano. La maggior parte dei documenti è in lingua tedesca.

1.1

Cessione

1669 novembre 17, Daiano

Cristoforo fu Silvestro de Cristoforo da Daiano cede al fratello Giovanni una parte dell'eredità paterna, per un valore di 240 ragnesi.

Notaio: Cipriano Lazzeri da Cavalese (ST)

Originale

, atto notarile

Documento singolo, pergamena, mm 440 x 95, sul verso note di contenuto

A. 14. 2. b. 1

"Atti vari d'ufficio"

1828 - 1954

Circolari, atti relativi alle visite pastorali e decanali (1828, 1906, 1909, 1910, 1911, 1914, 1947), elenco della popolazione (sec. XIX), tabelle delle messe legatarie, delega ad assumere protocolli per le dispense matrimoniali, carteggio anagrafico, quietanze, autentiche di reliquie (1911, 1942), decreto di erezione a parrocchia (1919), carteggio relativo a riduzioni di messe, ecc.

Fascicolo, cc. 221

A. 14. 3. b. 1

"Attestati di nascite, morti, matrimoni pervenuti a questa curazia"

1844 - 1951

Certificazioni di matrimoni (1844-1951), di nascite (1861-1926) e di morti (1866-1921) avvenute fuori parrocchia.

Fascicolo, cc. 179

A. 14. 4. b. 1

"Documenti erezione cappella della B.M.V. 'alla Crosera' di Daiano"

1875 - 1922

Carteggio e atti relativi alla costruzione della cappella, permesso vescovile di erigere la Via Crucis, cronaca dell'erezione, disposizioni testamentarie, elenco del patrimonio, ecc.

Fascicolo, cc. 39

A. 14. 5. b. 1

"Circolo giovanile Daiano"

1921 - 1924

Circolari provenienti dal Comitato diocesano trentino per l'Azione cattolica, rapporto sulla Settimana religioso-sociale degli assistenti ecclesiastici dei circoli giovanili cattolici trentini, ecc.

Fascicolo, cc. 48

Ente

Beneficio parrocchiale di San Tommaso

1768 -

Luoghi

Daiano (Tn)

Altre forme del nome

Beneficio curaziale di Daiano

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di San Tommaso, 01/01/1885 - 31/12/1976

Storia

Quando il curato di Daiano fungeva anche da curato di Varena il suo mantenimento era garantito dai vicini dei due paesi. Nel 1722, nella relazione per la visita pastorale, il curato Giuseppe Bonelli dichiarò di ricevere dalle due frazioni 124 fiorini complessivi e di avere l'usufrutto della canonica con gli orti annessi(1). Con la separazione delle due curazie, avvenuta nel 1768, divenne onere degli abitanti di Daiano mantenere il loro sacerdote.

Nel 1784, con il testamento datato 8 maggio e successivamente confermato da vari codicilli, il parroco di Cavalese don Francesco Riccabona lasciava alla regola di Daiano 1000 fiorini affinché, con il ricavato dagli interessi, fosse integrata la congrua del curato di quella frazione(2). Il diritto di presentazione del curato era prerogativa di Cavalese mentre l'amministrazione del beneficio era tenuta dalla comunità di Daiano. Nel 1832 in occasione della scelta di un nuovo curato dopo il trasferimento di don Giovanni Battista Frasnelli, i rappresentanti di Daiano scrissero all'Ordinariato presentando il prospetto della congrua annuale stabilita per il sacerdote(3). Si legge sul documento che il curato di Daiano aveva a disposizione 90 fiorini versati direttamente dalla comunità, 59 fiorini dal legato Riccabona, altri 100 fiorini in segale e frumento. Gli veniva garantito il vino per la messa e la legna per l'inverno; avrebbe inoltre percepito una somma stabilita per l'insegnamento della dottrina e della scuola per i fanciulli, per le messe e per i diritti di stola. La canonica con l'usufrutto dell'orto era a sua disposizione. In cambio il sacerdote avrebbe dovuto celebrare le funzioni curaziali e adempire ai doveri "di buon curato", era tenuto a offrire il pranzo ai cantori e la cena al sacrestano in giorni stabiliti e a fare un "rinfresco" per il capocomune e il ricevitore in occasione del pagamento del suo salario.

Con il passare del tempo e con la dichiarazione di indipendenza della cura avvenuta nel 1894 il curato vide integrata la sua congrua dal governo.

Il 26 aprile 1933 l'amministrazione del beneficio passò dal podestà di Cavalese (in quanto rappresentante dell'ex comune di Daiano aggregato a Cavalese nel 1928) al parroco Giacinto Piazzi in seguito ad una delibera podestariale del 20 febbraio 1933/XI n. 800(4). Fino ad allora la gestione del patrimonio mobile e immobile del beneficio era tenuta unitamente a quella del patrimonio comunale, senza distinzione tra le contabilità. Non si era ritenuto necessario operare tale distinzione poiché le rendite del beneficio venivano regolarmente erogate dal Comune al titolare della chiesa parrocchiale di Daiano sotto forma di contributo a completamento della congrua.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di Daiano ha perso la personalità giuridica civile.

Funzioni, occupazioni e attività

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa.

L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal Comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei Comuni o di altri enti.

L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiale all'istituto.

Note

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 36, c. 9.

(2) Ibidem, "Libro B", 37 n. 149.

(3) Ibidem, "Parrocchie e curazie", 25 n.1D.

(4) Ibidem, 30.B/2.

fondo B

Beneficio parrocchiale di San Tommaso, 1885 - 1976

reg. 1, fasc. 2

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di San Tommaso, 1768 -

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Parrocchia di San Tommaso in Daiano".

serie B 1

Registri di amministrazione, 1953 - 1968; 1976

Contenuto

La serie si compone di un registro.

Registrazioni di cassa del beneficio parrocchiale dal 1933 al 1942 si trovano in "Ufficio parrocchiale di Daiano", "Registri di cassa generale", reg. 2.

B. 1. 1

Registro di amministrazione del beneficio parrocchiale

1953 - 1968; 1976

- Registro di cassa, 1953-1958;

- registro delle riscossioni degli affitti dei fondi locati, 1959-1968; 1976.

Registro, legatura in mezza tela, cc. 5 n.n.

serie B 2

Resoconti, 1947 - 1953

Contenuto

La serie è composta da un fascicolo che conserva alcuni resoconti di entrata e uscita del beneficio parrocchiale presentati alla Curia arcivescovile di Trento per l'approvazione e la liquidazione.

B. 2. 1. b. 1

Resoconti

1947 - 1953

Nn. 1-5

Manca il resoconto per l'anno 1950.

Fascicolo, cc. 22 n.n.

serie B 3

Carteggio e atti, 1885 - 1955

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo originale.

B. 3. 1. b. 1

"Beneficio parrocchiale"

1885 - 1955

Carteggio e atti relativi alla presentazione delle fassioni per il completamento di congrua, atti di consegna (1892, 1912) e di riconsegna (1931), copie di documenti antichi riguardanti il diritto di Daiano a celebrare matrimoni, prospetti di rettificazione, elenco dei fondi del beneficio (1916, 1933), ecc.

Fascicolo, cc. 138

Ente

Chiesa di San Tommaso

[1193] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Daiano (Tn)

Altre forme del nome

Chiesa parrocchiale di San Tomaso

Chiesa parrocchiale di San Tommaso apostolo

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Tommaso in Daiano, 01/01/1669 - 31/12/1958

Storia

La notizia più antica riguardante la chiesa di S. Tommaso di Daiano risale al 28 novembre 1193, giorno in cui venne consacrata dal vescovo di Trento Corrado da Beseno(1).

Probabilmente in seguito ad un ampliamento venne riconsacrata nel dicembre del 1373 dal vescovo suffraganeo Burcardo che in quell'occasione concesse anche dei giorni d'indulgenza a quei fedeli che avessero contribuito con delle elemosine alla dotazione della chiesa(2).

Nel 1580 il vescovo Ludovico Madruzzo nella sua visita pastorale nella valle di Fiemme trova la chiesa di Daiano in buono stato, ben costruita e ben amministrata(3). In essa si trovavano tre altari: quello maggiore dedicato a S. Tommaso e i due laterali dedicati rispettivamente a S. Dorotea e a S. Rocco.

I redditi della chiesa, costituiti in interessi su capitali, in affitti di fondi e nella raccolta di elemosine, erano amministrati dai sindaci eletti dalla comunità.

L'attuale edificio è in stile gotico ad una sola navata e risale al secolo XVI, come si rileva dalla data 1575 scolpita su una lunetta del soffitto. Nel 1929 il primo parroco di Daiano Antonio Corradini fece decorare la navata dal pittore Carlo Donati(4). Il suo successore don Giacinto Piazzini nel 1935 fece ingrandire la chiesa ad ovest con due cappelle laterali e ampliare la sacrestia con un piano superiore(5).

Il parroco don Daniele Dalsasso intervenne con numerosi lavori di migliorìa (riscaldamento, elettrificazione delle campane, pulpito, statue, paramenti, sacrestia, ecc.) che con la pavimentazione del sagrato e l'ampliamento del cimitero eseguiti a spese del Comune hanno reso l'unità edificiale armonica e funzionale.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato quest'ultimo sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa parrocchiale di Daiano è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, proprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di San Tommaso in Daiano.

Funzioni, occupazioni e attività

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili,

dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(6). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

Note

(1) Cfr. BONELLI B., "Monumenta ecclesiae tridentinae", Trento, 1765, p. 45.

(2) Cfr. WEBER S., "I vescovi suffraganei della chiesa di Trento", Trento, 1932, p. 35.

(3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 4, c. 416.

(4) Cfr. "Chiesa di S. Tommaso in Daiano", "Carteggio e atti", fasc. 3.

(5) Ibidem, fasc. 4.

(6) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

fondo C

Chiesa di San Tommaso in Daiano, 1669 - 1958

reg. 1, b. 1, fascc. 6

Soggetti produttori

Chiesa di San Tommaso, [1193] - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Parrocchia di San Tommaso in Daiano".

serie C 1

Registri delle locazioni, 1739 - 1806

Contenuto

La serie è formata da un registro.

C. 1. 1

"Libro delle locazioni della venerabile chiesa di Santo Tomaso di Daiano l'anno 1739 principia. Volta il libro dal altro capo l'ano 1783" (tit. int.)

1739 settembre 27 - 1806 novembre 6

Registro delle locazioni dei fondi della chiesa, 1739 set. 27-1783 mar. 1;

capovolgendo il registro(1):

registro delle locazioni dei fondi della chiesa, 1780 apr. 29-1806 nov. 6.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 78, 64 (bianche alcune cc.) con indice alfabetico dei locatori all'inizio delle parti n.n.

Note

(1) "Libro che servir deve per scrivere le locazioni della venerabile chiesa di S. Tomaso di Daiano 1783".

Resoconti, 1833 - 1958

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il Ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare, che cominciava il primo novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione della chiesa, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra stato austriaco e chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne un'altra all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra stato italiano e chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie si compone di una busta.

C. 2. 1. b. 1

Resoconti

1833 - 1958

Nn. 1-86

Mancano i resoconti per gli anni 1834/35, 1835/36, 1847, 1860.

Per gli anni 1866-1872 solo lettera d'evasione.

Busta, cc. 698 n.n.

serie C 3

Carteggio e atti, 1669 - 1954

Contenuto

La serie si compone di sei fascicoli originali contenenti documentazione relativa all'amministrazione dei beni della chiesa.

C. 3. 1. b. 1

"Chiesa"

1669; 1710 - 1954

Carteggio e atti relativi all'amministrazione dei beni della chiesa: lasciti (1669), obbligo per il mantenimento del lume (1710), inventari (1808, 1886, 1894, 1895, 1898, 1906, 1929, 1947), documenti di mutuo, protocolli d'incanto per l'affitto dei fondi (1885, 1894, 1912), nomine di sacrestani (1919-1934), permutate, diffide di pagamento, quietanze, ecc.

Fascicolo, cc. 273

C. 3. 2. b. 1

"Campane"

1915 - 1930; 1941

Carteggio e atti relativi alla requisizione, alla rifusione e alla benedizione delle campane della chiesa di Daiano.

Fascicolo, cc. 69

C. 3. 3. b. 1

"Decorazione chiesa"

1925 - 1931

Carteggio e atti relativi al progetto di decorazione della chiesa di Daiano, richiesta di contributi al Comune, corrispondenza con l'artista, elenco degli oggetti d'arte presenti in chiesa.

Fascicolo, cc. 30

C. 3. 4. b. 2

"Progetto di ampliamento della chiesa parrocchiale di Daiano Fiemme"

1934 - 1939

Carteggio e atti relativi ai lavori d'ampliamento della chiesa: corrispondenza con gli architetti e gli artigiani, con la Soprintendenza alle belle arti di Trento, prospetti e disegni, fatture, autorizzazioni a lotterie per la raccolta di fondi, ecc.

Fascicolo, cc. 181

C. 3. 5. b. 2

"Affitti e locazioni"

1945 - 1948

Contratti per l'affitto dei fondi della chiesa, del beneficio primissariale e del beneficio parrocchiale di Daiano.

Fascicolo, cc. 172

C. 3. 6. b. 2

"Ampliamento cimitero di Daiano"

1950

Nn. 13 progetti per la sistemazione del cimitero di Daiano.

Fascicolo, cc. 13 n.n.

Ente

Beneficio primissariale

1770 febbraio 8 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Daiano (Tn)

Archivi prodotti

Fondo Beneficio primissariale di Daiano, 01/01/1768 - 31/12/1968

Storia

L'8 febbraio 1770 venne fondato a Daiano un beneficio primissariale. La fondazione prese l'avvio dal testamento dei coniugi Niccolò e Giuliana Vaia da Daiano che nel 1768 avevano predisposto una sostanza a tale scopo(1). Nel testamento i benefattori citavano un preesistente legato detto Monsorno al quale avrebbe dovuto essere aggregata la loro fondazione. Di questo legato non esiste in archivio il documento di fondazione, si trovano tuttavia tra il carteggio alcuni elenchi di beni(2). Si può ipotizzare che questo legato fosse stato istituito alcuni anni prima per il mantenimento di un primissario che servisse esclusivamente il paese di Daiano poiché Varena nel 1761 aveva provveduto per sé(3). L'amministrazione della primissaria veniva demandata dai fondatori alla regola di Daiano.

Nel secolo successivo Giacomo Braitto da Daiano dispose nel suo testamento del dicembre 1849 di aumentare la dote del beneficio primissariale lasciando a tale fine gran parte della sua sostanza.

Fino al 30 marzo 1886 il patrimonio della primissaria venne amministrato dal comune di Daiano; in quella data l'Ordinariato, forse per togliere alcune irregolarità, ordinava al comune di Daiano di cedere alla fabbriceria del luogo l'amministrazione e incaricava l'arciprete di Cavalese Ernesto Egger a eseguire l'operazione di consegna. Alcuni anni più tardi però, in seguito ad una vertenza tra il Comune e l'autorità vescovile tesa a stabilire chi avesse l'obbligo della gestione della primissaria, l'Ordinariato con decreto vescovile del 20 luglio 1894 n. 2532 deliberò il ritorno dell'amministrazione al comune di Daiano. Il 2 agosto 1894 si procedette alla riconsegna(4). Il comune si impegnava a tenere separata l'amministrazione della primissaria dal patrimonio comunale in ottemperanza delle norme emanate dalla notificazione luogotenenziale 25 gennaio 1866 B.L.P. n. 25; si obbligava a investire in modo efficace le rendite beneficiarie e ad adempiere agli oneri missari. Doveva inoltre presentare ogni anno all'Ordinariato i resoconti debitamente documentati che sarebbero stati sottoposti alla disamina e alla vidimazione del curato del luogo cui spettava la sorveglianza sulle cause pie.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio primissariale di Daiano ha perso la personalità giuridica civile.

Note

(1) Cfr. "Beneficio primissariale di Daiano", "Carteggio e atti", fasc. 1

(2) Ibidem.

(3) Cfr. "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Varena", a cura della cooperativa Koiné, Trento, 2006. Dal 1688 esisteva per decreto vescovile una primissaria che serviva ai due paesi indistintamente.

(4) Cfr. "Beneficio primissariale di Daiano", "Carteggio e atti", fasc. 1.

fondo D

Beneficio primissariale di Daiano, 1768 - 1968

reg. 1, quadd. 3, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Beneficio primissariale, 1770 febbraio 8 - 1987 gennaio 24

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Parrocchia di San Tommaso in Daiano".

serie D 1

Registri di amministrazione, 1923 - 1968

Contenuto

La serie si compone di tre quaderni e un registro.

Registrazioni di cassa del beneficio primissariale dal 1932 al 1942 e dal 1943 al 1958 si trovano in "Ufficio parrocchiale di Daiano", "Registri di cassa generale", regg. 2 e 3.

D. 1. 1

"Giornale di cassa beneficio primissariale 1920"

1920 novembre 3 - 1920 dicembre 31

Registro di cassa.

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 3 n.n.

D. 1. 2

"Quinternetto beneficio primissariale anno 1921"

1921 giugno 27 - 1921 dicembre 31 (con annotazione posteriore del 24 febbraio 1922)

Registro delle riscossioni degli affitti.

All'inizio: elenco dei capitali del beneficio, [1921].

Italiano

Quaderno, legatura in carta, cc. 6 n.n.

D. 1. 3

"Quinternetto del beneficio premessariale di Daiano 1923"

1923 novembre 9 - 1931 ottobre 15

Registro delle riscossioni degli affitti.

Italiano

Quaderno, legatura in mezza tela, cc. sd 19 n.n.

D. 1. 4

Registro di amministrazione

1953 - 1968 (con annotazione posteriore del 30 marzo 1976)

- Registro di cassa, 1953-1958;

- registro delle riscossioni degli affitti dei fondi locati, 1959-1968.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 8 n.n.

serie D 2

Resoconti, 1886 - 1958

Contenuto

Per un'introduzione generale si veda "Chiesa di San Tommaso in Daiano", "Resoconti".

La serie si compone di una busta.

D. 2. 1. b. 1

Resoconti

1886 - 1958

Nn. 1-51

Resoconti e parziale documentazione di corredo.

Manca il resoconto per l'anno 1894.

Busta, cc. 833 n.n.

serie D 3

Carteggio e atti, 1768 - 1953

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo originale.

D. 3. 1. b. 1

"Beneficio premissariale"

1768 - 1953

Documento di erezione del beneficio Vaia in originale e copia (1768), documento di mutuo, elenco dei beni del beneficio Vaia e del legato Monsorno (1824), fassione del beneficio, inventario (1846), aggiudicazione dei beni del legato Braitto (1851), carteggio relativo alla fondazione del beneficio primissariale, atto di consegna al primissario (1867), consegna dell'amministrazione del beneficio dal Comune alla fabbriceria (1886), cancellazioni di pegni, elenco dei fondi (1916), prospetti dei capitali, atti di locazione, denuncia delle rendite, ecc.

Busta, cc. 283

Ente

Congregazione di carità

[1818] - 1923 maggio 15

Luoghi

Daiano (Tn)

Archivi prodotti

Fondo Congregazione di carità di Daiano, 01/01/1801 - 31/12/1865

Storia

La Congregazione di carità era un'istituzione pubblica di beneficenza istituita in Trentino in base al decreto vicereale del 15 febbraio 1811, n. 49, che all'art. 2 stabiliva: "in ogni comune del Dipartimento dell'Alto Adige e dei Cantoni di Tobiano e Primiero tutti gli spedali, orfanotrofi, luoghi pii, lasciti e fondi di pubblica beneficenza (...) avranno una sola e medesima amministrazione che prenderà il titolo di Congregazione di carità". Essa ebbe quale compito fondamentale l'assistenza e la beneficenza a persone in particolari difficoltà economiche (poveri, anziani, inabili al lavoro, fanciulli esposti, donne partorienti) o fisico-psichiche (malati e mentecatti) che da essa ricevevano sussidi in modo diretto - generi di prima necessità - o, molto spesso, attraverso l'assistenza e le cure prestate in apposite istituzioni di cui la Congregazione curava l'amministrazione patrimoniale. Le entrate della Congregazione provenivano da lasciti, donazioni, legati pii. L'art.10 del suddetto decreto vicereale ordinava che ogni Congregazione dovesse essere divisa in tre sezioni - denominate "degli ospedali", "degli ospizi" e "delle limosine" - ognuna incaricata dell'esecuzione dell'amministrazione affidatale, di cui avrebbe reso conto alla Congregazione.

Per quanto riguarda l'organico della Congregazione durante l'amministrazione italiana, il decreto vicereale stabiliva che essa fosse composta da "probi e distinti cittadini del comune, scelti fra i proprietari, commercianti e gli uomini di legge più distinti". Il numero dei membri era compreso tra i quattro e i sei ed essi venivano nominati dal podestà o dal sindaco. Nel capoluogo di Dipartimento la Congregazione era presieduta dal prefetto, nei capoluoghi dei distretti dal viceprefetto e in tutti gli altri Comuni dal podestà o dal sindaco; in tutti i Comuni inoltre erano ugualmente membri di diritto il podestà o il sindaco, oppure un parroco del luogo.

Le Congregazioni dipendevano dal Ministro dell'Interno del Regno d'Italia che vigilava tramite il consigliere di stato (artt. 1, 5, 6 del decreto vicereale) e intrattenevano con i comuni rapporti assai stretti.

Con l'annessione del Trentino all'Austria venne sostanzialmente confermata la normativa vigente in materia di assistenza e beneficenza pubblica e l'unica legge che nomina la Congregazione di carità fu l'editto del commissario in capo del Tirolo del 1° marzo 1814 (artt. 118-125), che confermò le Congregazioni di carità nei luoghi dove esistevano e dispose la loro istituzione nei Comuni che avessero dei propri istituti di beneficenza con una rendita lorda di almeno 500 fiorini.

Durante la seconda dominazione austriaca le Congregazioni di carità continuarono la loro attività gestite da un apposito comitato. Le direttive date dalle autorità austriache prevedevano sostanzialmente che la rappresentanza della Congregazione fosse composta da un preside (o presidente) che doveva essere possibilmente il curatore d'anime locale, da due consiglieri e da un cassiere. Anche se non eletti come membri con voto attivo nelle deliberazioni, il curatore d'anime e il capocomune locali dovevano comunque far parte dell'organo direttivo della Congregazione. La nomina del

preside, dei consiglieri e del cassiere spettava alla rappresentanza comunale con l'approvazione dell'autorità superiore (I.R. Pretura o I.R. Giudizio distrettuale). I rappresentanti della Congregazione si dovevano occupare della conservazione del patrimonio e decidere in merito all'elargizione dei sussidi; le deliberazioni dovevano sempre essere redatte su apposito protocollo. I compiti specifici del cassiere erano quelli di tenere un giornale di tutti i pagamenti effettuati e un registro della contabilità riportante i capitali investiti e i nomi dei debitori con gli interessi a loro dovuti e le somme mano a mano versate. Egli doveva inoltre, sulla base dei mandati rilasciati dal preside, pagare puntualmente le sovvenzioni ai poveri secondo l'importo stabilito. Era incaricato di presentare ogni anno al preside la resa di conto (corredata dalle relative pezze d'appoggio) affinché la esaminasse con i consiglieri e la passasse poi per la liquidazione alla rappresentanza comunale. Tale resa di conto veniva infine passata all'autorità superiore per la definitiva revisione ed approvazione.

A partire dalla metà del secolo XIX i rapporti con i Comuni si intensificarono: alcune leggi stabilirono infatti che, non bastando i mezzi forniti dalle società di beneficenza e dagli istituti esistenti, la rappresentanza comunale avrebbe dovuto sopperire all'importo occorrente per le sovvenzioni ai poveri con i fondi della cassa comunale.

Le Congregazioni di carità vennero soppresse in seguito all'entrata in vigore della legge del 3 giugno 1937, n. 847, che istituiva in ogni comune del Regno gli Enti comunali di assistenza (E.C.A.).

Note

(1) Le seguenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta nel 2000 da Corrado Sala per il Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per un approfondimento e per la bibliografia.

fondo E

Congregazione di carità di Daiano, 1801 - 1865

reg. 1, b. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Congregazione di carità, [1818] - 1923 maggio 15

Contenuto

Per un'introduzione generale dell'archivio si veda l'introduzione al fondo "Parrocchia di San Tommaso in Daiano".

serie E 1

Registri delle rese di conto, 1801 - 1832

Contenuto

La serie si compone di un registro sul quale gli amministratori dei legati pii lasciati a beneficio dei poveri di Daiano da diversi benefattori rendevano conto della loro gestione annuale. I primi anni i conti degli "scossori" venivano approvati dal curato del luogo e dai regolani; a partire dal 1811 venivano presentati davanti ad un delegato della Congregazione di carità e al capocomune di Daiano.

E. 1. 1

"Libro che servir deve à decopiar le amministrate de pii legati Calavino e Melchiori 1801" (tit. int.)

1801 - 1832 marzo 19

- Rese di conto degli amministratori dei legati pii per i poveri Calavini e Melchiorri, 1801-1831 mar. 19;

- rese di conto degli amministratori dei legati "del sale" di Daiano, 1819 feb. 22-1832 mar. 19.

Alla fine: appunti relativi agli onorari per le rese di conto dei legati, 1803 mar. 7-1815 mar. 2.

Italiano

Registro, legatura in mezza pergamena, cc. 51 n.n.

serie E 2

Resoconti, 1836 - 1861

Contenuto

La serie si compone di una busta. Le rese di conto venivano presentate dagli amministratori comunali, chiamati cassieri, vistate dal curato e dal capocomune e liquidate dal Giudizio distrettuale di Cavalese.

E. 2. 1. b. 1

Resoconti

1836 - 1861

Nn. 1-20

Mancano i resoconti per gli anni 1837/38-1839/40, 1842/43, 1859/60.

Busta, cc. 132 n.n.

serie E 3

Carteggio e atti, 1818 - 1865

Contenuto

La serie di compone di un fascicolo.

E. 3. 1. b. 1

Carteggio e atti

1818 - 1865

Documenti di mutuo, carteggio del curato in qualità di preside della Congregazione di carità che amministra il Fondo poveri, richieste di affrancazioni di debito, inventario del patrimonio del fondo (1847), diffide di pagamento, ecc.

Fascicolo, cc. 174

Ente

Comunità di Daiano

[sec.XIV] - 1810 [agosto 31]

Luoghi

Daiano (Tn)

Archivi prodotti

Fondo Comunità di Daiano, 01/01/1600 - 31/12/1769

Storia

Risulta difficile stabilire con precisione i momenti e i modi della formazione delle Regole dei villaggi trentini in quanto la documentazione è scarsa. Le comunità rurali trentine, così come le conosciamo degli Statuti (o "Carte di regola") e dai documenti, sarebbero sorte nei primi secoli dell'alto medioevo, quando - decaduto il potere dell'impero romano - le popolazioni delle vallate, abbandonate a se stesse per la mancanza di una salda autorità centrale, sentirono l'esigenza di organizzarsi autonomamente per la difesa, il mantenimento e l'utilizzo delle loro terre. Intorno al IX secolo il processo di formazione dell'ente comunitario doveva essere ormai in una fase avanzata tanto che l'organizzazione feudale introdotta dall'impero carolingio non riuscì a soffocare e a smantellare i diritti acquisiti dalle comunità sui beni collettivi, boschi e pascoli, che anzi rimasero sempre di loro proprietà, costituendone la base economica fondamentale. Dalla situazione di belligeranza del principato vescovile con i conti tirolesi dei secoli XIII-XVII le comunità trentine trassero talvolta dei cospicui vantaggi, in termini di concessioni di privilegi e di esenzioni fiscali. Dopo i governi provvisori dell'epoca napoleonica il governo bavarese inferse un duro colpo alla secolare autonomia delle comunità rurali proibendo la convocazione delle regole generali, abolendo le regolanie maggiore e minore. Con la secolarizzazione del principato, sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802, l'equilibrio fra subordinazione all'autorità centrale e autonomia amministrativa si infranse sotto il tentativo di centralizzare la frammentata amministrazione dell'ex principato. Con decreto vicereale del 24 luglio 1810 venne sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e la loro ulteriore suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni; infine con decreto vicereale del 23 agosto dello stesso anno furono estesi al Dipartimento le leggi e i decreti riguardanti l'amministrazione del Regno (1).

Note

(1) Le presenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta a cura del Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti e per la bibliografia.

fondo F

Comunità di Daiano, 1600 - 1769

reg. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Comunità di Daiano, [sec.XIV] - 1810 [agosto 31]

serie F 1

Registri dei verbali delle deliberazioni, 1738 - 1769

Contenuto

La serie si compone di un registro sul quale i regolani della comunità di Daiano verbalizzavano le decisioni prese durante le riunioni di regola. I regolani facevano convocare i vicini dal saltaro nel luogo "solito", in genere la piazza del paese oppure la casa della comunità dove abitava il primissario, e in seguito ad una discussione si prendevano le decisioni votate a maggioranza riguardanti le questioni sollevate. Gli argomenti trattati erano relativi alla vita della comunità, ad esempio l'acquisto di apparati per la chiesa, il taglio della legna nei territori comuni, il pagamento del salario al sacerdote, l'affitto di fondi, la manutenzione delle strade, la regolazione dei corsi d'acqua e la nomina del sacrestano.

F. 1. 1

"Libro de voti o sia laudi del honoranda regola di Daiano" (tit. int.)

1738 aprile 7 - 1769 febbraio 22

Registro dei verbali delle deliberazioni della regola di Daiano.

Italiano

Registro, legatura in carta, cc. 148 n.n.

Segnature precedenti: 5

serie F 2

Carteggio e atti, 1600 - 1744

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

F. 2. 1. b. 1

Carteggio e atti

1600 - 1744

Accordo tra le comunità di Daiano, Predazzo e Moena per la divisione delle montagne (1600), licenza del vicario di Fiemme concessa ai rappresentanti della regola di intimare la divisione dei beni ricevuti in eredità (1622), copia del testamento di Giovanni Giacomo Giovanelli (1729), accordo tra i vicini di Daiano e l'arciprete di Fiemme sui doveri del cappellano (1738), donazione a favore della regola (1744).

Fascicolo, cc. 13

Ente

Consiglio scolastico locale

[1911] - [1923]

Luoghi

Daiano (Tn)

Archivi prodotti

Fondo Consiglio scolastico locale di Daiano, 01/01/1911 - 31/12/1923

Storia

Il Consiglio scolastico locale, nominato in ogni comunità scolastica in ottemperanza della legge del 30 aprile 1892 n. 7, aveva funzioni di sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli asili infantili, sui corsi speciali di insegnamento collegati alle scuole popolari pubbliche e, infine, sui corsi di perfezionamento per ragazze del circondario scolastico. Prima di questa legge era in vigore il "Regolamento politico per le scuole elementari" pubblicato l'11 agosto 1805: la scuola aveva carattere conservativo-religioso-morale-politico; era affidata alla chiesa la sorveglianza scolastica, l'approvazione dei programmi e dei libri di testo, la proposta dei maestri definitivi e la nomina degli assistenti e dei supplenti; spettavano ai Comuni le spese per gli edifici e gli stipendi dei maestri. In seguito la legge del 25 maggio 1868, n. 48, recante le disposizioni di massima sui rapporti della scuola con la chiesa, demandava la suprema direzione e sorveglianza su tutto ciò che riguardava l'istruzione e l'educazione al Ministero dell'istruzione, al Consiglio scolastico provinciale, al Consiglio scolastico distrettuale e al Consiglio scolastico locale. Il Consiglio scolastico locale era composto dai rappresentanti della chiesa cattolica, della scuola, dei comuni formanti la comunità scolastica, dal sorvegliante della scuola locale e dal patrono della scuola, se c'era. Il curatore d'anime del territorio cui apparteneva la scuola rappresentava gli interessi religiosi della scolaresca e aveva diritto di voto; al suo posto poteva essere nominato dall'autorità ecclesiastica superiore un sacerdote.

Tale istituzione venne soppressa con la riforma Gentile del 1923 e tutte le mansioni affidatele dalla legge del 1892 furono assegnate ad altri organi (patronati, sindaci, direttori didattici, ispettori) (1).

Note

(1) Le seguenti note sono tratte dalla scheda-soggetto redatta nel 1999 da Anna Guastalla per il Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, alla quale si rimanda per un approfondimento e per la bibliografia.

fondo G

Consiglio scolastico locale di Daiano, 1911 - 1923

reg. 1, fasc. 1

Soggetti produttori

Consiglio scolastico locale , [1911] - [1923]

serie G 1

Protocolli degli esibiti, 1911 - 1923

Contenuto

La serie si compone di un registro.

G. 1. 1

"Protocollo degli esibiti della scuola di Daiano"

1911 gennaio 1 - 1923 febbraio 28

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 12 n.n.

serie G 2

Carteggio e atti, 1919 - 1922

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo.

G. 2. 1. b. 1

"Scuole"

1919 - 1922

Comunicazioni e circolari provenienti dal Commissariato civile del distretto di Cavalese relative agli orari scolastici, all'assegnazione di insegnanti, all'istituzione di classi, al pagamento del salario ai maestri, questionario sullo stato delle scuole popolari per l'anno scolastico 1919/20 , ecc.

Fascicolo, cc. 66